

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 19 Febbraio 2026 09:30

Oltre 75.000 morti a Gaza: la verifica scientifica indipendente che smentisce le stime al ribasso

di Mohammad Mansour - Al Jazeera

[Il vero costo umano della guerra genocida](#) di Israele nella Striscia di Gaza ha superato di gran lunga le precedenti stime ufficiali, con ricerche indipendenti pubblicate sulle principali riviste mediche mondiali che hanno verificato oltre 75.000 "morti violente" entro l'inizio del 2025.

I risultati, emersi da una serie di documenti scientifici di importanza fondamentale, suggeriscono che i registri amministrativi del Ministero della Salute di Gaza (MoH) rappresentano un “livello minimo” conservativo piuttosto che un conteggio eccessivo e forniscono una solida base per l'entità delle perdite palestinesi.

Il Gaza Mortality Survey (GMS), uno studio sulle famiglie rappresentativo della popolazione pubblicato su The Lancet Global Health, ha stimato 75.200 "morti violente" tra il 7 ottobre 2023 e il 5 gennaio 2025. Questa cifra rappresenta circa il 3,4% dei 2,2 milioni di abitanti di Gaza prima del conflitto e si attesta sul 34,7% in più rispetto alle 49.090 "morti violente" segnalate dal Ministero della Salute per lo stesso periodo.

Il Ministero della Salute di Gaza stima che, al 16 febbraio, almeno 72.063 persone siano state [uccise](#) dall'inizio della guerra. Di queste, 603 sono state uccise dopo la dichiarazione del "cessate il fuoco" nella Striscia di Gaza, il 10 ottobre 2025.

Israele ha ripetutamente messo in dubbio le cifre fornite dal ministero, ma a gennaio un funzionario dell'esercito israeliano ha dichiarato ai giornalisti presenti nel Paese che l'esercito ha ammesso che circa 70.000 persone sono state uccise a Gaza durante la guerra.

Nonostante la cifra più alta, i ricercatori hanno notato che la composizione demografica delle vittime (in cui donne, bambini e anziani rappresentano il 56,2 per cento delle vittime) rimane sorprendentemente coerente con i resoconti ufficiali palestinesi.

Convalida scientifica del numero di vittime

Il GMS, che ha intervistato 2.000 nuclei familiari rappresentanti 9.729 individui, fornisce una rigorosa base empirica per il calcolo del numero dei decessi.

Michael Spagat, professore di economia alla Royal Holloway University di Londra e autore principale dello studio, ha scoperto che, sebbene i resoconti del Ministero della Salute rimangano affidabili, sono intrinsecamente conservativi a causa del crollo dell'infrastruttura stessa necessaria per documentare i decessi.

In particolare, questa ricerca si basa sui risultati [pubblicati](#) su The Lancet nel gennaio 2025, che hanno utilizzato un modello statistico di "cattura-ricattura" per stimare 64.260 morti durante i primi nove mesi di guerra.

Mentre lo studio precedente si basava sulla probabilità per segnalare i sottoconteggi, questo rapporto passa dalla stima matematica alla verifica empirica attraverso interviste dirette alle famiglie. Estende la cronologia fino a gennaio 2025, confermando un bilancio di vittime violente superiore a 75.000 e quantificando, per la prima volta, l'impatto della "morte in eccesso non violenta".

Secondo un commento separato nella stessa pubblicazione, la distruzione sistematica di ospedali e centri amministrativi ha creato un "paradosso centrale" in cui più devastante è il danno al sistema sanitario, più difficile diventa analizzare il bilancio totale delle vittime.

La verifica è ulteriormente ostacolata da migliaia di corpi ancora sepolti sotto le macerie o mutilati fino a renderli irriconoscibili. Oltre alla violenza diretta, l'indagine ha stimato 16.300 "morti non violente", tra cui 8.540 decessi "in eccesso" causati direttamente dal deterioramento delle condizioni di vita e dal collasso del settore medico indotto dal blocco.

I ricercatori hanno sottolineato che i dati del Ministero della Salute sembrano prudenti e affidabili, dissipando le campagne di disinformazione volte a screditare i dati sulle vittime palestinesi. "La convalida dei dati del Ministero della Salute attraverso molteplici metodologie indipendenti supporta l'affidabilità dei suoi sistemi amministrativi di registrazione delle vittime anche in condizioni estreme", ha concluso lo studio.

Un decennio di arretrati ricostruttivi

Mentre il bilancio delle vittime continua a crescere, i sopravvissuti si trovano ad affrontare un carico senza precedenti di lesioni complesse che il sistema sanitario decimato di Gaza non è più in grado di gestire. Un modello predittivo multi-fonte pubblicato su eClinicalMedicine ha quantificato 116.020 lesioni cumulative al 30 aprile 2025.

Lo studio, condotto da ricercatori della Duke University e dell'ospedale al-Shifa di Gaza, ha stimato che tra 29.000 e 46.000 di queste lesioni richiedono un intervento chirurgico ricostruttivo complesso. Oltre

L'80% di queste lesioni è risultato da esplosioni, principalmente attacchi aerei e bombardamenti in zone urbane densamente popolate.

L'entità dell'arretrato è sconcertante. Ash Patel, chirurgo e coautore dello studio, ha osservato che anche se la capacità chirurgica fosse miracolosamente ripristinata ai livelli prebellici, ci vorrebbero circa un altro decennio per smaltire l'arretrato stimato di casi ricostruttivi previsti. Prima dell'escalation, Gaza aveva solo otto chirurghi plastici e ricostruttivi certificati per una popolazione di oltre 2,2 milioni di persone.

Il collasso del sistema sanitario

La disparità tra necessità e capacità ricostruttiva è aggravata da quella che i ricercatori descrivono come la "distruzione sistematica" delle infrastrutture mediche. A maggio 2025, solo 12 dei 36 ospedali di Gaza erano ancora in grado di fornire assistenza oltre al triage di emergenza di base, con circa 2.000 posti letto disponibili per l'intera popolazione, in calo rispetto agli oltre 3.000 posti letto prima della guerra.

"A Gaza è rimasta poca o nessuna capacità di chirurgia ricostruttiva", ha concluso la ricerca, avvertendo che competenze specialistiche come la microchirurgia sono pressoché assenti. La sfida clinica è ulteriormente aggravata dall'uso da parte di Israele di armi incendiarie, che provocano gravi ustioni e fratture dovute alle esplosioni.

L'effetto a lungo termine di queste lesioni è spesso irreversibile. Senza un trattamento medico tempestivo, i pazienti corrono un rischio elevato di infezione della ferita, sepsi e disabilità permanente. I dati indicano che decine di migliaia di palestinesi rimarranno affetti da disabilità chirurgicamente trattabili per tutta la vita, a meno che non vi sia un enorme aumento internazionale della capacità ricostruttiva e degli aiuti.

La "zona grigia" della mortalità

Scrivendo su *The Lancet Global Health*, gli autori Belal Aldabbour e Bilal Irfan hanno osservato una crescente "zona grigia" nella mortalità, in cui la distinzione tra morte diretta e indiretta diventa sfumata. I pazienti che muoiono di sepsi mesi dopo un'esplosione, o di insufficienza renale dopo una lesione da schiacciamento perché non hanno accesso ad acqua pulita o a un intervento chirurgico, occupano uno spazio che rischia di sottostimare la reale letalità degli attacchi militari.

Le condizioni sono solo peggiorate dai periodi di raccolta dati. Alla fine del 2025, le evacuazioni forzate coprivano oltre l'80% dell'area di Gaza, con i governatorati di Gaza settentrionale e Rafah completamente rasi al suolo dalle forze israeliane. Nell'agosto 2025 è stata dichiarata la carestia nel nord di Gaza, riducendo ulteriormente le riserve fisiologiche dei sopravvissuti feriti e complicando qualsiasi recupero chirurgico.

Questa serie di studi indipendenti rappresenta un appello urgente alla responsabilità e all'immediata cessazione delle ostilità. "L'infrastruttura sanitaria a Gaza viene ripetutamente decimata dagli attacchi, nonostante la protezione del diritto internazionale umanitario", hanno affermato i ricercatori. Hanno sottolineato che l'unico modo per impedire che l'onere della ricostruzione aumenti ulteriormente è porre fine immediatamente agli attacchi contro i civili e le infrastrutture vitali.

(Traduzione de l'AntiDiplomatico)